

Noi amiamo la musica

Da alcuni anni partecipiamo ai concerti del ciclo “Crescendo in Musica” de “laVerdi”. Per noi è stato un modo nuovo di scoprire il mondo della musica, della musica **difficile**, quella che non si può cantare.

Aspettiamo questi appuntamenti con gioia, facendo a gara per far parte del gruppo che andrà al “concerto”; ci piace questa parola, ci fa sentire grandi e non ci è difficile ascoltare in silenzio, incantate dai suoni e dagli attori, bravissimi, che giocano con la musica. È diverso che andare al cinema o a teatro (e noi ci andiamo spesso, del resto siamo anche noi attrici, e molto brave, ve ne abbiamo dato la prova alla festa di Natale!), l'Auditorium è un posto magico, quando ci sediamo sulla nostra poltrona rosa tutto diventa sereno; quando inizia la musica siamo solo orecchie e cuori che ascoltano e occhi che sognano.

Quando si gioca con i suoni noi partecipiamo entusiaste e siamo felici quando i suoni sono felici, tristi quando sono tristi, e piene di attesa quando sono sospesi... ogni volta è veramente una magia!

Grazie a tutti coloro che ci regalano questo sogno e un grazie particolare alla signora Tania Salemmè che ha per noi mille occhi di riguardo.

Loretta e amiche
(Nucleo Suor Ada)



Abbiamo un altro angelo...



Maria Rosa ci ha lasciato. Ci mancheranno il suo sorriso, la sua accoglienza discreta e sorridente, la sua disponibilità e la gioia contagiosa a ogni nuovo incontro. Non ci spiegheremo la sua assenza ogni volta che faremo una gita alla cava Aurora, ci mancherà la sua guida e la sua comprensione... e la sua sottile, affettuosa ironia che faceva magicamente sparire ogni difficoltà.

Avremmo voluto averla vicina ancora, per un tempo lunghissimo, però sappiamo che ora, insieme ad Alberto, ci guarderà da lassù, felice quando saremo felici, pronta ad aiutarci quando saremo in difficoltà... come fanno gli angeli. Grazie, Maria Rosa, per il dono prezioso della tua amicizia.

Maria Rita
e tutte le ragazze del Nucleo Suor Ada

R I N G R A Z I A M E N T O

Vogliamo ringraziare tutto il reparto di Riabilitazione del Don Orione che, in questi cinque mesi, ha curato Giacomo. Siete stati dei veri angeli custodi per tutti noi. Grazie di cuore: al Dott. Bagarolo, al Dott. Leuci, alla Dott.ssa Segato, alla caposala Anna, agli infermieri, ai fisioterapisti, alla logopedista Elisabetta ed alla terapeuta occupazionale Chiara, alle operatrici O.S.S. ed A.S.A. che con infinita dolcezza hanno assistito ed aiutato Giacomo nel suo ritorno alla vita! Un grazie sincero a tutti voi,

Liliana e Tamara Alberti

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: “lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza”.

Luogo, data e firma



Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci?
L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: cottolengo@iol.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL
PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

*“Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno”.*
Don Orione

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1

www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 *Direttore responsabile:* Don Ugo DEI CAS - *Realizzazione:* Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

Anno XXXIV - N. 1 Gennaio 2010 - Spedito nel mese di gennaio 2010

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

un nuovo anno sta per iniziare e da parte di ciascuno di noi non deve mancare un sempre più intenso impegno a moltiplicare il bene sul nostro cammino, a testimoniare la nostra piena fiducia in Dio, che guida i nostri passi. Facciamo nostre le parole del salmista: “Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare”. (Salmo 15)
Come cristiani dobbiamo essere portatori di pace, di speranza, perché consapevoli, come Maria, che “grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”.

In occasione del 75° di fondazione del Piccolo Cottolengo Milanese ho avuto la gioia e la consolazione di poter scoprire, attraverso i documenti, la grande fiducia in Don Orione e nella Divina Provvidenza che ha guidato e sostenuto tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del nostro Istituto, definito dal card. Schuster un vero “miracolo”. Oltre al sacrificio e all'attività infaticabile delle Suore e dei Sacerdoti, ho potuto scoprire come i grandi protagonisti siano stati i “laici”, i numerosi Amici e Benefattori che, in vari modi e forme, hanno contribuito alla realizzazione del sogno di Don Orione di offrire a tanti fratelli nel bisogno “con il pane pel corpo, il divino balsamo della fede”. Il Cottolengo era diventata la loro Casa, la loro famiglia. E se c'era un problema... bastava una telefonata, un passa parola...

E Don Orione, aperto il Cottolengo a Novembre del 1933, poteva andare in Sudamerica e rimanervi tre anni sicuro che le sue Opere avrebbero potuto vivere e crescere, grazie anche e soprattutto all'aiuto e al sostegno dei tanti Amici e Benefattori.

Nel dicembre 1934 scrive loro: “Le Opere che ho lasciato in Italia forse non avranno più bisogno di me – io sento che passo –; ma hanno tanto più bisogno di Voi, o miei Benefattori e Benefattrici, e di tutti i generosi che, sapendomi lontano, vorranno unirsi a Voi per allargare sempre più la sfera della beneficenza nella nostra cara Patria. Io le ho lasciate nelle mani di Dio e vostre: se Voi penserete alle molteplici Istituzioni sorte nel nome e per la bontà della Divina Provvidenza, la Divina Provvidenza penserà e provvederà a Voi”.

Credo che sia una grande fortuna per noi oggi poter immergerci in quel “fervore” iniziale, che non va perduto e che deve diventare anche “nostro”, perché sentiamo la responsabilità di continuare l'Opera di chi ci ha preceduto secondo lo “spirito” e il “cuore” di Don Orione e dei suoi primi generosi e infaticabili collaboratori.

Ancor più che in passato il Piccolo Cottolengo Milanese è affidato dalla Divina Provvidenza ai tanti piccoli gesti d'amore quotidiani degli operatori, dei collaboratori, dei volontari e alle mani generose di Amici e Benefattori. Sacerdoti e Suore, come Don Orione, sanno di poter contare su tutti e chiedono che si allarghi sempre più l'impegno e il coinvolgimento personale di chiunque viene a contatto con la nostra Opera e si sente parte viva di essa e della sua “missione”.

Grazie! Buon Anno a tutti!

“La benedizione di Dio discenda larga sopra di Voi con la pace cantata dagli Angeli, essa Vi conforti e Vi segua in tutti i giorni e in tutti i passi della vita!”
(Don Orione).

Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa

Invito

SABATO 9 GENNAIO 2010, alle ore 16

nella Sala Don Sterpi,

Don FLAVIO PELOSO

Direttore Generale dell'Opera Don Orione

presiederà il nostro Raduno Amici.

Seguirà in Cappellina

la celebrazione della S. Messa.

Non mancate!



Anche con l'aeroplano

Confidenze ad una signora di un Don Orione goliardico, lontano, pieno di lavoro, ma che non dimentica il suo Piccolo Cottolengo.

“(...) Tra non molti anni quando il viaggiare in aeroplano non costerà più tanto, sarà bene che sempre i figli della Divina Provvidenza, per guadagnare più tempo e lavorare di più, prendano l'aeroplano. E anche le nostre suore. E quando poi la Divina Provvidenza ci donerà un aeroplano porteremo i nostri buoni vecchi e le vecchierelle a passeggio in aeroplano; pensi un po'! È un lusso che fin qui non l'hanno avuto neanche i principi andare a passeggio a 4 o 5000 metri di altezza. E noi due, signora ..., quando saremo già in Paradiso, apriremo un finestrino e diremo: Ehi! Ehi! Attenti a non sporgervi troppo in fuori, siate più prudenti e, se non bene sicuri, non troppo alto! Perché ai voli troppo alti e repentini, dice il proverbio, sogliono i precipizi esser vicini. (...)

Ci scommetto che se la signora ... (la destinataria) fosse un po' più giovane, sentendo tanto bene da fare (in Argentina dove Don Orione si trova), non mi direbbe di venire io in Italia – dove i preti si toccano e finiscono molte volte di mugugnare tra di loro e bisticciarsi -, ma verrebbe lei qui ad aiutarmi, non è vero?

Io però volo, volo, corro un po' di qua, un po' di là; ma poi vengo in Italia e andremo insieme al Piccolo Cottolengo dai nostri cari poveri che sono i veri tesori di Gesù Cristo e della santa Chiesa: e quelli ci apriranno la porta del Paradiso”.

Da una lettera del 2.II.1936;
cf Scr, IX, p. 96



FONDAZIONI e INTERESTAZIONI per i POVERI di DON ORIONE

IN MEMORIA DI:

Barbara e Marta - Da Anna Maria Pisadia
Paolo Sacerdoti - Dalla famiglia Boni Attilio
Rosangelica Paglieri Gentilini - Dalla famiglia
Dario e Marina Brunetti - Dalle Sorelle Bonola
Elena Rotarossi - Da Giancarlo Iardini
Amalia - Da Laura e Jones Bernardi
Ida Baldassari - Da Irene, Francesca e Mario Varnavà
Maria Luisa - Dalla figlia Manuela Rossari
Samuele - Dalla famiglia Codalli
Gianfranco Ferrari - Dalla moglie Maria
Enrico Zoppietti - Dalle famiglie Benatti, Bova, Pullè e Vaghi
Olga Castani - Dalla figlia Enny Cocchi
Maria Brusorio - Da Velia Garavoglia
Serena Gemma - Da Rosanna e Germano Garavaglia
Maria Pia Ormea Pocher - Da Francesca Rubin Pedrazzo
Carla Viggiani - Da Giuseppina Vigotti
Carlo Villa - Da Flora Savelli
Enrico ed Albertina Antongiovanni - Da Flora Savelli
Paola Capra Erpamer - Dalla famiglia Boni Attilio
Rocco D'Agostino - Dalla famiglia Furioli
Ines Ceppi - Da Carla Ferrari
Pietra Casale - Da Maria Grazia Rossi
Vittorio Castana - Dalla moglie Elena
Eligio Savini - Rosetta Briola - Da Carla Savini
Virginia - Da Ferrante Morimondi
Aletti-Gamba-Manzotti (famiglie) - Da Tina ed Elena Aletti

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

I NOSTRI OSPITI SI RACCONTANO...

LO sguardo dolce e sereno, il sorriso timido e incerto, quieto e silenzioso si aggira per il reparto dove è ricoverato per recarsi, accompagnato dal suo bastone, alla consueta ginnastica quotidiana. È frater Michele, ospite dal maggio 2008 della nostra struttura. Al vederlo risulta difficile immaginare che abbia avuto un'esistenza vivace e movimentata, eppure... quanti luoghi ha visitato, quante persone sul suo cammino, in quante situazioni si è imbattuto! Ecco in breve la sua storia.

Nasce negli Stati Uniti il 5 dicembre 1924 da genitori italiani, il papà è minatore e la mamma, con quattro figli, fa quel che può per far quadrare il bilancio a fine mese: sono molto poveri. Vivono a Kenosha Wisconsin, località accanto al lago Michigan. Quando Michele ha sei anni la mamma si ammala gravemente ed ecco che, nel tentativo di aiutarla a stare meglio, il papà la porta al loro paese in Italia [Ozegna Canavese (TO)], ma è tutto inutile perché la poverina muore. Molto religiosa, le sue ultime parole sono rivolte a Gesù e alla Madonna a favore del figlio piccino che, presente nella stanza della morente, ha come la visione di un'ombra, una figura di donna ingnocchiata in preghiera: Michele da quell'istante si sente protetto e nasce in cuor suo il desiderio di dedicare la sua vita al Signore.

Nel 1939 entra nella Congregazione come probando a Tortona e conosce Don Orione. Lo colpiscono i suoi occhi profondi e penetranti, la sua serietà ma anche la grande dolcezza che

traspare da ogni suo atteggiamento: ad ogni bimbo una parola gentile, una carezza sul capo.

Inizia così per Michele la sua grande avventura come portatore di bene, di pace, di carità. Nel corso di quei primi anni assiste gli anziani a Genova, a Seregno, e in altre località; poi a Velletri, divenuto Fratello Coadiutore all'età di 16 anni, inizia la sua opera come educatore di fanciulli. Molto vivo è il ricordo di quando, a Vigevano, seduto sul carretto accanto al ragazzo che guidava il cavallo, soleva andare a fare questua per le cascine che c'erano intorno, perché allora era così che si mendicava. Partivano il lunedì per ritornare il sabato, dormendo dove capitava, cercando un riparo al cavallo e un fienile per loro. Tornavano a casa con qualche sacco di grano, patate e altre provviste. Li attendevano "i derelitti", bambini abbandonati che la gente chiamava così, orfani che vivevano di carità e di cui Frater Michele avvertiva tutta la responsabilità.

Con una punta di nostalgia ricorda il periodo trascorso a Lopagno tra i ragazzini disabili che amava far divertire e attirare la loro attenzione valendosi di tutta la sua fantasia. Collages, disegni... usando i chiodi per ferrare i cavalli realizzava cro-

cefissi, collane, ed altro ancora. I più piccini li divertiva con i burattini che lui stesso aveva creato: quante storie inventate per loro!

Molte ancora le residenze negli anni con i ragazzi: Gavazana, Venezia, Cuneo,... e poi ecco Montebello... e qui la sua attività cambia, non più assistente o educatore ma tuttotfare a seconda delle necessità. Per undici anni

ha risposto al telefono, aperto o chiuso il portone, sbrigato le faccende più varie; ma un giorno di quest'anno, in chiesa, al momento della elevazione, un mancamento. Persi i sensi cade per terra. Portato all'ospedale di Voghera dopo qualche tempo arriva qui, al Piccolo Cottolengo, per far parte, in pianta stabile, della nostra numerosa famiglia. All'inizio è dura perché tutto così improvviso, senza preparazione; poi piano piano con l'aiuto della fede e della preghiera accetta "la volontà di Dio".

Trascorre la giornata meditando (ha tanto tempo ora per farlo), pregando, leggendo, guardando un po' la televisione, facendo ginnastica e regalando un sorriso a chi gli passa accanto.



ALDA

La mia seconda esperienza a Lourdes

Quando il Piccolo Cottolengo di Don Orione mi propose di accompagnare a Lourdes come responsabile i nostri fratelli ammalati io non esitai a dire di sì, nonostante la paura di non essere in grado di svolgere questo compito così importante perché come in tanti episodi vissuti ho sperimentato che non siamo noi a scegliere ma Dio, che ci chiama e ci sceglie nonostante i nostri limiti a percorrere strade a noi impensabili con la nostra intelligenza, ma a Lui necessarie per aiutare i suoi figli più bisognosi.

È stato così che affidandomi alla Madonna, certo del suo aiuto, ho dato la mia disponibilità, forte anche dell'esperienza acquisita l'anno prima con l'aiuto

di una meravigliosa educatrice di nome Selene. In questa esperienza ho avuto il privilegio di avere la collaborazione di una valida e meravigliosa volontaria di nome Roberta alla quale va il mio grazie.

Prima di questo secondo viaggio a Lourdes per me era assurdo parlare di gioia nella sofferenza perché pensavo si potesse al massimo rassegnarsi di fronte al dolore come una via senza uscita, ma recandomi in questo straordinario luogo attraverso le testimonianze di alcuni ammalati ho compreso che si può soffrire con gioia e serenità perché nel silenzio della vera preghiera abita il respiro di Maria dove la sua voce attraversa le anime di tutti noi e il Suo Cuore immacolato batte al-

l'unisono con il nostro tanto da rendere possibile ciò che è impossibile e di vivere il paradiso su questa terra insieme a Lei.

Il miracolo che si cerca a Lourdes non è necessariamente quello eclatante della guarigione ma l'aiuto, il conforto, la serenità di accettare il dolore e saperlo offrire al Signore per poter dire come San Paolo "completo sulla mia carne i patimenti di Cristo". Questa è grazia e nello stesso tempo mistero che solo se inseriti nella Chiesa possiamo comprendere perché attraverso essa, noi partecipiamo e celebriamo il mistero della morte e resurrezione di Cristo e quindi se siamo uniti a Lui offrendo tutto di noi risorgeremo con Lui a vita eterna.

Ancora una volta Lourdes mi ha aiutato a riflettere sul senso della vita e sull'amore per Dio e il prossimo che si realizza nel donarsi, ma anche nell'infondere speranza e conforto a chi è sfiduciato e smarrito come l'esperienza che ho fatto con l'incontro di una mamma albanese che accompagnava il suo figlioletto ammalato, era molto triste e sfiduciata e io mi sentii in cuore di consolarla con le parole che la Madonna



stessa mi ha suggerito in quel momento.

Non finirei mai di descrivere emozioni e sensazioni ma nel terminare desidero ringraziare gli organizzatori dell'OFTAL e i miei collaboratori: Roberta, Roberto e Maria, le dame, i barellieri, i medici e infermieri che con la loro disponibilità e senso del servizio hanno permesso di portare a compimento questo meraviglioso viaggio d'amore con i fratelli ammalati.

Francesco Settiani



75 anni di Carità

Come si ricorderà dalle varie manifestazioni che si sono susseguite nell'arco dei 12 mesi, il 2008 è stato un anno molto importante per il Piccolo Cottolengo Milanese perché ha rappresentato il 75° della sua fondazione. Per far conoscere e ricordare gli avvenimenti che man mano si sono susseguiti dalle sue origini, nel corso del tempo, abbiamo pubblicato un volume dal titolo:

1933-2008: 75 anni di Carità tra Storia e Cronaca

È una raccolta di documenti e fotografie che ha lo scopo di voler far rivivere, in presa diretta, i tempi eroici e gloriosi degli inizi, i tempi tragici della guerra, i momenti delle scelte coraggiose della costruzione dei numerosi



padiglioni per far fronte ai nuovi bisogni, gli istanti commoventi della morte di Don Orione...

Protagonisti sono loro: i poveri più poveri (gli orfani, i mutilati, i disabili, gli anziani...) di cui la

Provvidenza si è presa cura attraverso il grande cuore di Don Orione e dei suoi figli, delle Suore che hanno consumato la loro vita a servire queste creature deboli e indifese, degli Amici, dei Benefattori, dei tanti Volontari e, ora, di tutti gli Operatori.

Chi desiderasse acquistare il volume può trovarlo in vendita presso l'Ufficio Stampa del Piccolo Cottolengo al costo di € 20,00 (cm21x29,7 - 448 pagine).

Festa di benvenuto nel Nucleo Bassetti 1

Tanto freddo fuori, tanto calore umano dentro! Dove e quando? Al Piccolo Cottolengo di Don Orione, giovedì 15 ottobre 2009, giorno dedicato a S. Teresa e scelto dagli educatori per organizzare la festa di benvenuto alle nuove ospiti del nucleo Bassetti 1 e a Fabio.

Nel salone del bar addobbato a festa con palloncini e bandierine multicolori è stata organizzata una "pizzata" per le ospiti vecchie (si fa per dire), le nuove e i familiari, il personale e le volontarie del nucleo Bassetti 1.

Gli educatori si sono prodigati in modo stupendo

perché tutto riuscisse per il meglio, infatti pizza a volontà, salumi, frutta e dolci per tutti. E poi... dulcis in fundo la presentazione e la passerella con applausi e ovazioni per le nuove ospiti (non dimentichiamo che c'è anche un simpatico maschietto, Fabio). Ad ognuno è stato offerto un presente personalizzato, quanta allegria e cordialità, quanto calore umano per le "perle" di Don Orione! Ogni occasione è buona per dimostrare come si vive la carità al Piccolo Cottolengo: con amore, amicizia e gratitudine.

Carla

